

# Padova: esempi di comunicazione culturale e turistica per la storia della città. Il sistema dei pannelli sulla storia urbana durante la Signoria Carrarese

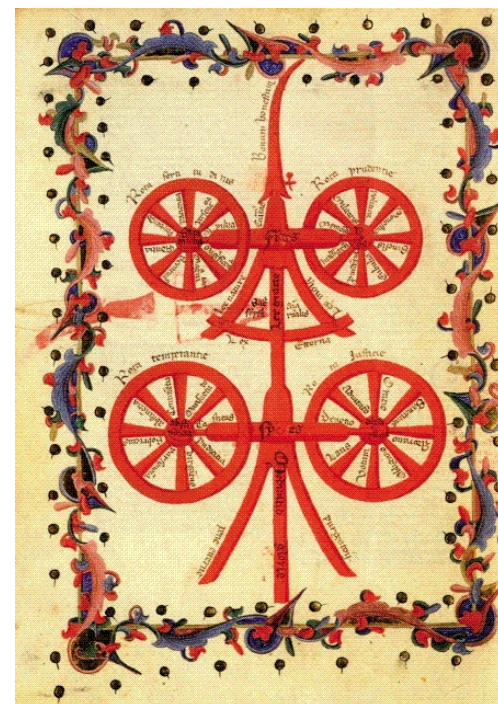
*Stefano Zagaglia, Andrea Colasio*

FLORENCE, MARCH, 3-4 , 2016



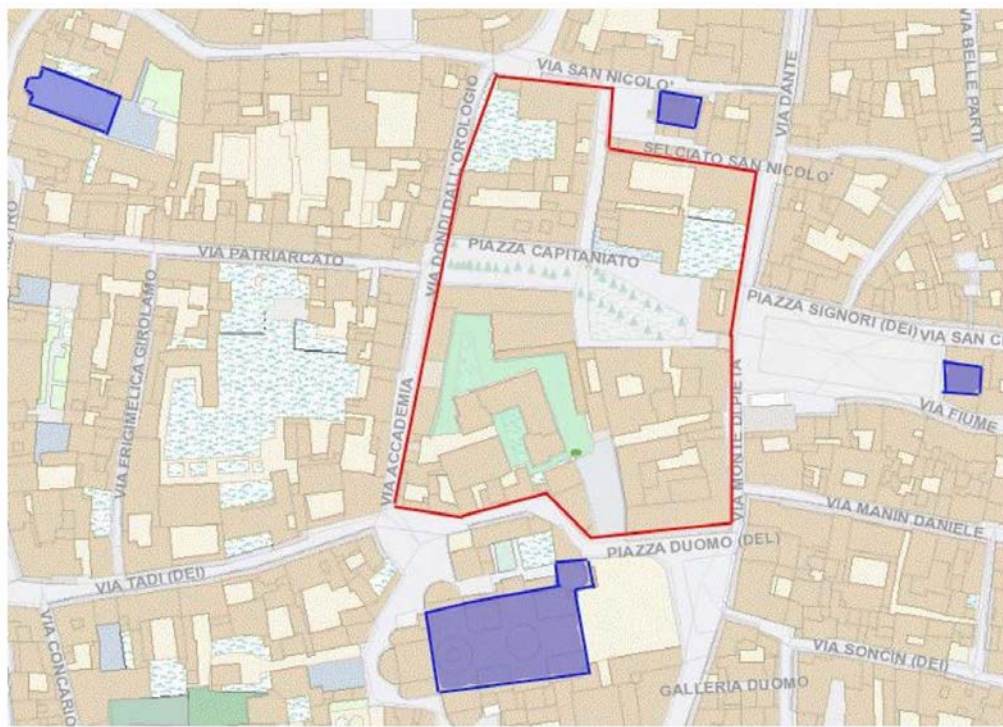
G. De Menabuoi,  
Veduta di Padova,  
Cappella L. Belludi al  
Santo, 1382

Il carro: simbolo araldico  
dei Signori da Carrara





Localizzazione dei pannelli:  
70 all'interno del perimetro  
urbano.



Area in origine occupata dalla Reggia Carrarese





URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE





## L'INFORMAZIONE CULTURALE SUL TUO CELLULARE

MIRABILIA  
www.mirabilia.it

*The cultural information on your mobile*

Ricevi tutti i contenuti video  
sul patrimonio culturale della città  
a soli **€2,40**  
senza limiti per tutto il giorno.

Invia un SMS con il codice del monumento

**0050571**

al numero



**4881885**  
in roaming  
**+39 339 99 48255** Cost according to calling plan

Get all the videos regarding  
the city's cultural heritage  
for only **2,40 Euros**  
with no limits for the whole day.  
Send a SMS with the monument code

**0050571**

to number

Il costo del servizio è di 2,40€ iva inclusa al primo accesso e si ha la possibilità di fruire di tutti i contenuti fino alle ore 24 del giorno della chiamata.  
Costi accessori: TIM navigazione wap 0,28 euro iva inclusa per accesso.  
VODAFONE navigazione wap 1,50 euro giornaliere iva inclusa.  
H3G navigazione gratuita. WIND secondo piano tariffario.  
Clienti in roaming secondo piano tariffario.  
Per info & costi: 0763313313 Lun. ven. 8.00 - 19.30 oppure [www.teleguide.it](http://www.teleguide.it)  
Non è un servizio in abbonamento. Il servizio è disponibile in italiano e in inglese.  
Servizio erogato da MP Mirabilia Servizi srl  
Per comunicazioni e segnalazioni [info@mpmirabilia.it](mailto:info@mpmirabilia.it)



Tim



Vodafone



H3G

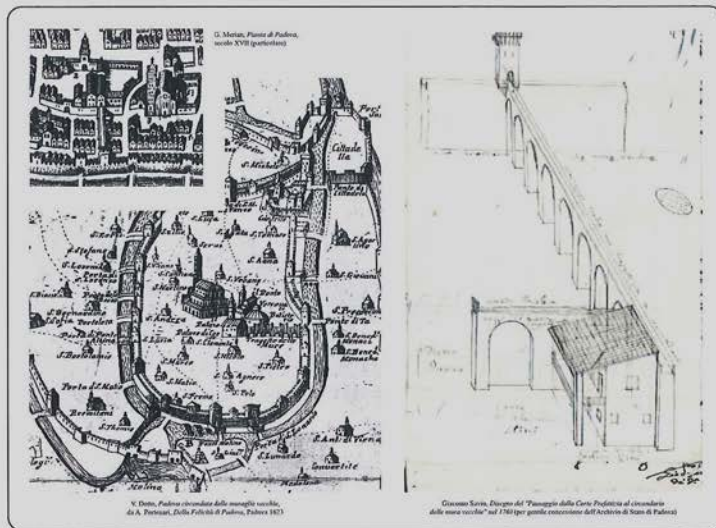
The cost of the service is of 2,40 Euros including VAT at the time of the first access and you can use all contents until 12 am of the day of the call.  
Incidental costs: TIM wap surfing 0,28 Euro per access including VAT.  
VODAFONE wap surfing 1,50 Euro daily including VAT.  
Free H3G surfing. WIND cost according to calling plan.  
Roaming clients according to calling plan.  
For info & costs: 0763313313 Mon to Fri 8 am - 7.30 pm or [www.teleguide.it](http://www.teleguide.it)  
This is not a service valid on subscription. The service is available in Italian and in English.  
Service provided by MP Mirabilia Servizi srl  
For communications and notifications [info@mpmirabilia.it](mailto:info@mpmirabilia.it)

MP  
MIRABILIA





## IL TRAGHETTO DALLA REGGIA ALLE MURA



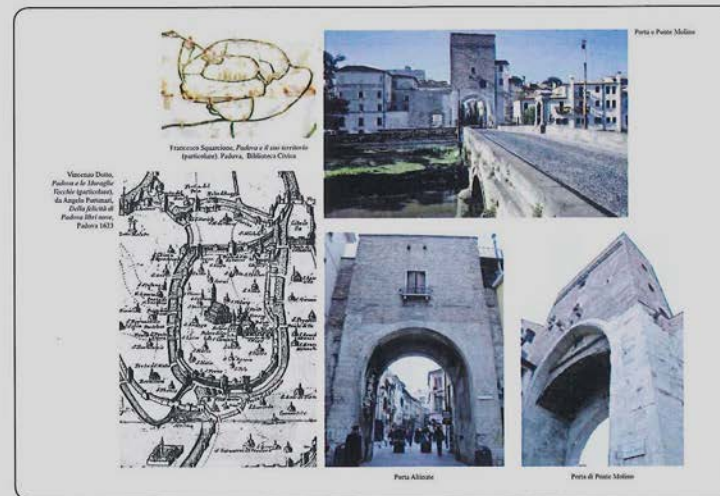
Secondo la tradizione fu Ubertino da Carrara a costruire il "traghetto" delle mura, quale via protetta dalla Reggia al Castello. Era un passaggio pensile largo tre metri, collegato ortogonalmente alle mura, ripartito da due parapeti merlati, sostenuto da pilastri e da ventotto archi in laterizi. Il cammino di ronda, largo circa due metri, ossia i tre metri del traghetto meno lo spessore della merlatura, era usato come comodo percorso sopravvoluti per i signori. Aggravamente percorribile a cavallo, costituiva una importante via di fuga in caso di aggressioni. Aveva due accessi, uno per i signori, dal primo piano della Reggia Carrarese, e uno per i soldati a cavallo e i trasporti d'ogni genere, dalla rampa recentemente rinvenuta e restaurata all'interno di Casa ex Anselmi, posta all'angolo tra via Accademia e via Arco Villarese. Anche il Castello poteva avvalersi di un percorso "in quota" ad uso dei signori, in parte coperto ed inglobato nelle ristrutturazioni successive, e di una rampa carrabile oggi scomparsa, sostenuta da archi rampanti e probabilmente coperta, di cui sono state di recente individuate le tracce archeologiche. Del traghetto, demolito nel 1777, rimangono solo la traccia dell'imposto della prima arcata, quella che si staccava dal muro occidentale della Reggia, e un altro resto largo tre metri, inglobato nel muro di un edificio in via Frigimelica. La prima raffigurazione del traghetto sembra si trovi sul sigillo di un documento podestarile del 1399, conservato all'Archivio di Stato. Inoltre ne rimane probante memoria, oltre che nell'incisione raffigurante le mura vecchie di Vincenzo Duto e in altri documenti grafici, nell'affresco di Andrea Mantegna raffigurante il Trasporto del corpo di San Cristoforo, nella Cappella Ovetari all'interno della chiesa degli Eremitani.

Tradition records that Ubertino da Carrara was responsible for constructing the "ferry", an element of the Palace walls that served as a protected route to the western building of the Castle. The ferry was a raised passage, three metres in width. It emerged perpendicular to the castle wall, protected by crenellated parapets, and supported by pilasters and 28 brick arches. The effective width, less the parapets, was 2 metres, forming a convenient elevated pathway for the signori, also permitting passage on horseback. It served an important purpose as an escape route. It had two entrances: one was for the signori, from the upper floor of the Royal Palace. The other, which was recently discovered and restored, was for mounted soldiers and vehicles, from a ramp inside the Casa ex Anselmi at the corner between Via Accademia and Via Arco Villarese. The Castle also had its own raised passageway for the use of the signori. This only remains in fragments, now enclosed in later renovations. There was also a ramp supported on arches, probably roofed, suitable for passage on horseback. This ramp no longer exists, though archaeologists have recently found traces. The castle "ferry" was demolished in 1777. All that remains are the traces of the first arch, at its former attachment to the west castle wall, and a three-metre wide piece enclosed in the wall of a building in Via Frigimelica. The first depiction of the ferry seems to be that on the seal of a podestà document of 1399, now held in the State Archives. The ferry is also documented elsewhere: in an engraving by Vincenzo Duto depicting the old walls; in other 18th century documents; and in a fresco by Andrea Mantegna titled Moving the Body of St. Christopher, in the Ovetari Chapel of the Church of the Eremitani.

Realizzato da:  
**MIRABILIA**  
www.mirabilia.it



## LA CINTA MURARIA E LE PORTE DUECENTESCHE



Giovanni da Nono, descrivendo nel XIV secolo le mura che circondano il nucleo dell'isola fiavente, innalzate tra la fine del XII sec. e gli inizi del XIII, le definisce una "bellissima muraglia" fatta a forma di ferro di cavallo. La pianta delineata da Vincenzo Duto (1623) mostra il tracciato trecentesco con le mura vecchie, incluse i borghi, giunto al massimo sviluppo sotto la signoria dei Carrara. Angelo Portinari (1623) ne cita la lunghezza, circa tre miglia, l'altezza, da non potersi superare con una scala portatile, la larghezza, così ampia che si poteva comodamente camminare sopra, e lo spessore, che nessun arciere avrebbe potuto infangare e concludere: "non hanno pari in bellezza, né in fortifica in tutta Italia, né forte in Europa". Le parti più antiche sono probabilmente quelle a nord, nell'area di Ponte Molino, e quelle a est del tracciato insulare. Nel 1195, sotto il podestà Pagano della Torre, fu iniziata la costruzione del lato ovest, a partire da San Leonardo, lungo il Tronco Martiro del Bacchiglione. Nel 1210 furono realizzate porte delle Torricelle e le mura a sud fino a San Michele. Tra il 1256 e il 1270 la cerchia fu ampliata verso ovest, con la costruzione del muro da porta Saracinesca a porta Codrunga. Nel 1300 fu costruito il porto di Ogisiani. Jacopo I da Carrara innalzò un tratto di mura da Sant'Antonio a Prato della Valle, mentre Marsilio avviò la costruzione delle mura a est, dalla porta della Trinità a Pontecorvo, e a sud, dal Prato a San Michele. Ubertino, tra il 1338 e il 1345, portò a termine la cinta muraria conferendo il tipico aspetto ad anelli in successione per includere i borghi sviluppati successivamente alla cittadella fiavente. Realizzò un secondo giro di mura a corona, riprogettando ponti e torri più estesi. Francesco il Vecchio, tra il 1373 e il 1374, innalzò dal Veneziano, innalzò le mura tra Portogruaro, Ogisiani e il Portello. Seguirono la torre del Battellano e le mura da Santa Croce alla Saracinesca. Di tali muraie rimangono solo frammenti. Ben riconoscibili sono quelli più antichi, attorno alla cittadella fiavente, da Ponte Molino a Largo Europa, da via Tolomeo a Riviera Alberto Mussato e in riviera Tito Livio. Della Cittadella carrarese, oggi piccolata Accademia Della, databile presumibilmente al 1374 in quanto struttura collegata al Castello, rimane la porta di San Michele con la torretta, il muro orientale inglobato negli edifici e un tratto scoperto in via Rellio. Un altro tratto è visibile in via Acqueto. Più rilevanti sono i resti del Soccorso, un baluardo per le sortite della cavalleria ai piedi della Torre del Soccorso, conservati oggi all'interno di un giardino privato. Dalla parte di Porta Saracinesca restano alcuni tratti del recinto di controllo, in via Erzolino il Ballo. Come struttura originale dei cui resti le mura sono parzialmente visibili nella zona tra l'Orto Botanico, Pontecorvo, l'ospedale e i giardini Trevis. Un lungo tratto di mura carrarese è emerso nel 1994 a Codrunga, e nel 2004 un resto fiesse di una struttura di pilastri e archi è emersa presso porta Savonarola. Le mura alterano via struttura blocchi di pietra, soprattutto trachite, e filari di mattoni, e presentano a tratti la tecnica del "sacco" interno. Uniche porte sopravvissute sono la duecentesca porta di Ponte Molino, Porta Albinate, e inglobata nella Torre trecentesca, la Porta d'acqua del Castello.

In the 14th century Giovanni da Nono described the wall surrounding the Padua's nucleus, erected in the late 1200s and early 1300s at the centre of the river island, as a "most beautiful wall" in the layout of a horseshoe. The map of the muraglie vecchie drawn by Vincenzo Duto (1623) shows the layout of the 1300s, including the various borghi and the full development under the Carrara's signoria. Angelo Portinari (1623) cites the length at about 3 miles, the height as more than could be ever be scaled by a portable ladder, the depth as being so ample as to be able to walk comfortably above, and so thick as to resist any battering ram. He concludes "they have no peer in beauty, nor in strength in all Italy, nor perhaps in Europe". The oldest parts are probably in the area of Ponte Molino, to the west, and those at the eastern part of the island. In 1195, under the podestà of Pagano della Torre, the Commune began the construction of the western part beginning at San Leonardo, running along the main channel of the Bacchiglione River. In 1210, the Torricelle Gate and the southern wall up to San Michele were completed. Between 1256 and 1270 the enclosure was enlarged to the west by the construction of the wall between Saracines and Codrunga gates. Ogisiani Gate was added in 1300. Jacopo I da Carrara erected the tract from Sant'Antonio to Prato della Valle, and Marsilio started the construction to the east, from Prato della Trinità to Pontecorvo, and south from Prato to San Michele. Ubertino, between 1338 and 1345 brought the city walls to completion, giving the overall complex its characteristic appearance as a succession of concentric rings: he enclosed the various borghi that had developed, adjoining them to the river island, built a second circle of crenellated walls, and restored the pre-existing bridges and towers. Between 1373 and 1374, Francesco the Elder, harassed by the Venetians, raised the wall between Portogruaro, Ogisiani and Portello, then provided for the tower at Battellano and the wall from Santa Croce to the Saracines Gate. These walls now exist only as fragments. The older walls around the island citadel can be distinguished more easily: from Ponte Molino to Largo Europa, from Via Tolomeo to Riviera Alberto Mussato, and along Tito Livio Riviera. From the Carrara's citadel, at the location of present-day Piazzetta Accademia Della, there remains the San Michele Gate with tower. Parts of the eastern wall are encountered in buildings and there is a piece in the open, along Via Rellio. Another piece is visible in Via Acqueto. A more important survival is the Soccorso (Belfry), a bulwark for cavalry sorties, the remains of which are found at the foot of the Soccorso Tower, on private grounds. Near the Saracines Gate there are still some guard-wall sections, in Via Erzolino Ballo. Other walls that composed part of the old canal banks are partially visible in the area of the Botanical Garden, Pontecorvo, the hospital and the Trevis Garden. A long stretch of the Carrara's walls emerged at Codrunga in 1994, and in 2004 the remains of what appears to be a structure of pilasters and arches came to light at Savonarola Gate. The walls were built of stone blocks, especially trachite, alternating with bands of brick, and also show the "sacco" construction technique, where the wall interior is filled stone and brick rubble. The only gates remaining from the 1200s are Ponte Molino and Albinate Gate, and a third enclosed in the 1300s tower at the Castle Moat Gate.

Realizzato da:  
**MIRABILIA**  
www.mirabilia.it



URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE





URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE





URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE





## IL CASTELLO



Esterno del Castello di Ezzelino in Padova

Martin Urban, *Esterno del Castello di Padova*, Biblioteca Civica

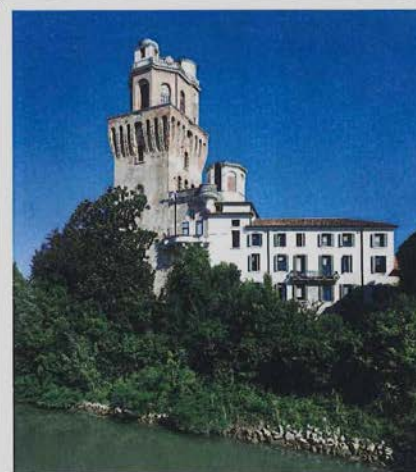
Nella Cronaca carrarese di Andrea Gattari si legge che Francesco il Vecchio da Carrara, tenendo per la propria vita, deliberò "di fare un castello forte nella città, et avai consiglio da un valente leggendario, nominato Maestro Niccolò della Bellanda... deliberarono di farlo a S. Tommaso, et a S. Agostino, ove erano e sono le torri del perfido messer Ezzelino da Romano, come in luogo più forte della città". L'area corrispondeva in effetti, da tempo immemorabile, al luogo più fortificato della città, come conferma il ritrovamento di un muro romano di trachite - parte delle mura di Patavium - e di fortificazioni di epoca alomedievale, forse relative al perduto bizantino esagono nel 602-603 dai Longobardi. Nel punto in cui il Bacchiglione si divide nel Tronco Maestro e nel Naviglio Interno, creando una situazione idrograficamente protetta, Niccolò della Bellanda realizzò tra il 1374 e il 1378 l'impianto quadrangolare del Castello, con la corte centrale e gli accessi protetti da rivellini e 4a ponti levatoi. Il Castello, del quale a metà Quattrocento Michele Savonarola celebrava la dignità, la bellezza, l'abbondanza di camere magnifiche e decorate, occupava una superficie di 7.400 mq. Il fortissimo si articolava in un'ala meridionale, occupata dagli alloggi delle truppe e dal magazzino militare, e in altri blocchi architettonici posti a nord e ad est, destinati alla residenza e alle attività dei signori. Nell'ala ovest si riconoscono, sotto la pavimentazione attuale, le ripartizioni dei locali ezzezziniani. Pare ad Ezzelino il impadronito della riduzione di una porta cittadina in porta castellana, trasformata in porta d'acqua dal Carracci. Nel muro del rivellino fu rinvenuta durante i restauri una teca di fondazione con una moneta di Francesco il Vecchio. Con la conquista veneziana del 1405 iniziò il declino del Castello, che, pur mantenendo la funzione di sede delle milizie venete, da metà Cinquecento ebbe alcune sale trasformate in deposito di granaglie. Dal 1567 al 1777 la sua destinazione mutò, con la costruzione dell'Osservatorio astronomico. Nel 1806 il governo napoleonico ordinò la trasformazione del Castello in casa di forza, destinazione mutata poi in casa di pena, ora trasferita in via Du Palazzi.

In the Cronaca Carrarese, Andrea Gattari informs us that Francesco the Elder, fearing for his life, decided "to make a castle fort in the city, and having counsel from a valiant engineer, named Maestro Niccolò della Bellanda... they decided to erect it at S. Tommaso, and at S. Agostino, where there were and are the towers of that perfidious Ezzelino da Romano, being the strongest point of the city". This location had indeed been the most fortified point since time immemorial: archaeological findings include a Roman wall in trachite, which must have been part of the walls of ancient Patavium, and fortifications from the high medieval period, perhaps the period of Byzantine control, brought to a close by the Lombards in 602-603. Niccolò selected this precise location where the Bacchiglione River divides into a main channel and the Naviglio Grande canal, obtaining protection from both water and land, and between 1374 and 1378 erected the four-cornered layout of the Castle, with central court and access points protected by mounts and drawbridges. In the mid 1400s, Michele Savonarola still lauded the dignity and the beauty of the building, with its abundance magnificent rooms and decoration. The castle occupied a surface area of 7,400 m<sup>2</sup>, articulated in a south wing for the troops' lodgings and magazines, with north and east wings for the residence and the activities of the signori. To the west, the spaces of the former Ezzelino structures have been discovered under the current pavement. Just as Ezzelino had earlier transformed a city gate into castle gate, so Carrarese transformed the same gate, now fortifying it with moat: during restoration work, a reliquary containing a coin of Francesco the Elder was found in the foundation. With the Venetian conquest, in 1405, the castle went into a long decline: it became the seat of the Venetian militia, and in the mid 15<sup>th</sup> century some of the rooms were also converted for grain storage. Between 1567 and 1777 it was transformed from military to civil use, with the construction of the Observatory. In 1806 the Napoleonic government ordered its conversion for use as a prison, which later became a penitentiary. When the inmates were finally transferred to the new Dint Palazzi Prison, the castle was returned to the city.

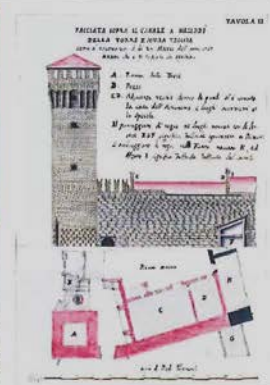
Realizzato da:  
**MIRABILLA**  
www.mirabilia.it



## IL CASTELLO: DALLA TORLONGA ALLA SPECOLA



Il Castello Carrarese con la torre della Specola



Le Torlonga prima della trasformazione in Specola in un disegno di Domenico Cerato (SAF-GAM Architetto Storico, Abbot Cerato)

Le prime citazioni di una torre denominata Torlonga, alla biforcazione dei corsi d'acqua che circondano la città, compaiono in vari documenti dal 1062 al 1102. La torre, eretta con ogni probabilità tra il X e l'XI secolo, divenne il cardine delle difese urbane, un anche simbolo del potere vescovile sulla città. Una tradizione cinquecentesca ormai soppressa vuole che Ezzelino da Romano abbia costruito due torri, una maggiore a ovest e una minore a est, chiamate Zillo, dal nome dell'architetto progettista Zillo, per farne carcere per gli oppositori del regime. Le due torri, coronate di merli e dipinte a scacchi bianchi e rossi, sono raffigurate nell'affresco che Giusto de'Menabucci dipinse nel 1381 nella cappella Cozzi della Basilica di Sant'Antonio. In realtà il costruttore delle due torri è un anonimo architetto e la maggiore delle due, la Torlonga, non fu costruita ex novo, ma è il risultato di un imponente architettonico effettuato sulla torre di avvistamento fra il X e l'XI secolo. Come risulta dalle indagini stratigrafiche, infatti, la parte inferiore dell'attuale Specola, fino ad un'altezza di nove metri, è costituita dalle poderose mura della torre di avvistamento, spesse tre metri. L'imballamento, coronato da merlature e muretti di caditoie, fu realizzato invece in epoca carrarese. Le indagini stratigrafiche hanno inoltre rilevato la presenza di un'altra fortificazione posta lungo la biforcazione del fiume. Si tratta di donjon, un donjon, baluardo decusato dall'architettura militare francese. Anch'esso è distinguibile nell'affresco di Giusto, realizzato in epoca antecedente la costruzione delle mura comunali, una sorta di muro possente che proteggeva la Torlonga a nord e a est, dove cioè mancava la protezione fluviale. I restauri degli anni Ottanta e Novanta hanno riportato alla luce la decorazione interna voluta da Francesco il Vecchio. La sala del "grande coro", la sala con "pappagalli" e quella con le iniziali del principe testimoniano il clima raffinato e colto che si respirava presso la corte carrarese. Dopo la conquista veneziana la Torlonga fu trasformata in deposito di munizioni, e tale rimase fino a quando, il 21 marzo 1767, ne iniziò lo sgombero e la trasformazione in Osservatorio astronomico. L'attuale aspetto della parte terminale, con l'aggiunta degli osservatori, è frutto del progetto di ristrutturazione dell'abate Domenico Cerato e di interventi ottocenteschi.

Various documents dated from 1062 to 1102 give the first indications of a tower situated at the dividing point of the waters that flow around the city. It was called the Torlonga (Long Tower), and was almost certainly built between the 9<sup>th</sup> and 10<sup>th</sup> centuries, as the cardinal point of the defences, but also as a symbol of the bishop's power over the city. A 16<sup>th</sup> century tradition held that Ezzelino da Romano constructed two towers, a large western one and a smaller one to the east, called the Zillo, from the name of the architect-builder Zillo, and that both towers were to serve as horrendous prisons for those opposing his regime. The ten turreted towers, painted in red and white checks, are seen in the fresco that Giusto de'Menabucci painted in 1382, for the Cozzi Chapel in the Church of St. Anthony. The actual builder of the two towers is unknown and the larger of the two, the Torlonga, was actually raised from a smaller watch-tower of the 10<sup>th</sup>-11<sup>th</sup> centuries. Stratigraphic investigations show that the lower part of what is now called the Specola, to a height of nine metres, is composed of the three-metre thick walls of the elder tower. The raised part with crenellations and holes, for dropping oil or objects, dates to the Carrarese period. The archaeological investigations also revealed the presence of a second fortification that followed along the shore of the river. This is a keep, visible in Giusto's fresco, which predates the construction of the city walls. It was a sort of wall that protected the north and east sides of the Torlonga, where the river did not offer protection. Restoration work in the 1980s and 1990s brought to light the interior decoration commanded by Francesco the Elder. The hall with the great coat (symbol of the Carrarese), the "parrot" room, and another room with the initials of the signore all testify to the refined and cultured atmosphere of the Carrarese court. After the Venetian conquest the Torlonga was converted into a munitions store. On March 21, 1767 these stores were removed and further works began to adapt the tower as the new Astronomical Observatory. The present appearance of the upper part of the Specola (Viewing tower), with the observatories, results from the renovations conducted by Abbot Domenico Cerato and from further developments in the 1800s.

Realizzato da:  
**MIRABILLA**  
www.mirabilia.it



URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE





Resti dell'arena romana, Cappella degli Scrovegni, Chiesa e convento degli Eremitani





**URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE**





PROGETTO MUSEALE  
Polo Museale di Padova e Provincia

## LA CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI

**I**n settembre del 1303 fu commissionata l'opera di affrescare la Cappella degli Scrovegni, situata nel centro storico di Padova. L'opera fu commissionata da Enrico Scrovegni, un ricco mercante di origine fiorentina, che voleva espiare i peccati del padre, Giovanni Scrovegni, che era morto senza aver fatto penitenza. L'opera fu commissionata a Giotto di Bondone, il più grande pittore italiano dell'epoca. L'opera fu completata nel 1305 e fu la prima opera di affresco commissionata a un pittore italiano. L'opera fu commissionata a Giotto di Bondone, il più grande pittore italiano dell'epoca. L'opera fu completata nel 1305 e fu la prima opera di affresco commissionata a un pittore italiano.

**O**ttobre del 1303 fu commissionata l'opera di affrescare la Cappella degli Scrovegni, situata nel centro storico di Padova. L'opera fu commissionata da Enrico Scrovegni, un ricco mercante di origine fiorentina, che voleva espiare i peccati del padre, Giovanni Scrovegni, che era morto senza aver fatto penitenza. L'opera fu commissionata a Giotto di Bondone, il più grande pittore italiano dell'epoca. L'opera fu completata nel 1305 e fu la prima opera di affresco commissionata a un pittore italiano.

Realizzato da  
**MUSEABILI**  
www.museabili.it

**L'INFORMAZIONE CULTURALE SUL TUO CELLULARE**  
The cultural information on your mobile

Scarica tutti i contenuti video  
e audio della Cappella degli Scrovegni  
a soli €2,40  
senza costi per te. Il prezzo  
è di €100,00 con il tuo numero di telefono.

**0050381**  
il numero

**4881885**  
il numero

**+39 139 99 48255**  
il numero

Call all the culture regarding  
the city of Padua heritage  
for only 2,40 Euro  
with no fees for the whole day.  
Send a SMS with the account code  
**0050381**  
to number

URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE



## IL PALAZZO DI ENRICO SCROVEGNI



*Urbani, a Padova*

Marino Urbani, *L'Anno di Padova*, Biblioteca Civica

L'acquello di Marino Urbani e le planimetrie antiche documentano l'esistenza, di fianco alla Cappella, di un imponente e signorile palazzo di forma ellittica. Si tratta del Palazzo di Enrico Scrovegni, nella proprietà precedentemente del nobile Manfredo Dalseonani, dal quale Enrico, con l'atto notale del 6 febbraio 1300, aveva acquistato l'intera area dell'antico teatro romano. Identificabile molto probabilmente con la grande casa in muratura citata nell'atto come "domo ... magna murata et solutata coperta cupis...", il palazzo di Manfredo Dalseonani sarebbe stato adattato successivamente dalla famiglia Scrovegni. Dalla pianta del Valle del 1784 appare chiaro che il Palazzo non era perfettamente contiguo alla Cappella, ma tra i due edifici si trovava uno spazio vuoto, come anche i recenti restauri hanno dimostrato. Fino alla metà del Quattrocento il Palazzo rimase di proprietà degli Scrovegni, successivamente passò alla famiglia veneziana Foscarini Gradenigo. Nel Cinquecento fu costruito un ambiente di raccordo con la Cappella e vennero apportate delle modifiche che conferirono al Palazzo l'aspetto riconoscibile nell'acquello. Nel 1827, necessitando di restauri, fu demolito dalla famiglia proprietaria.

Archival maps and a watercolour by Marino Urbani indicate that alongside Scrovegni Chapel there was an impressive palace, in elliptical form. This was the Palace of Enrico Scrovegni, perhaps previously the property of the nobleman Manfredo Dalseonani. With a notary's act of February 6, 1300, Enrico purchased the entire area of the former Roman amphitheatre. The following words likely indicate the large masonry-walled house: "domo ... magna murata et solutata coperta cupis". The Scrovegni adopted the Dalseonani palace to their needs. A map by Valle in 1784 clearly shows that there was an empty intervening space between the palace and the Scrovegni Chapel, in the form of a trapezoid: recent restoration work confirmed this observation. Until the mid-1400s the palace remained in the hands of the Scrovegni, but then passed to the Venetian family of the Foscarini Gradenigo. In the 1500s, renovations provided an extension to connect the Palazzo to the Chapel, with further modifications that gave the Palazzo the look seen in the Urbani watercolour. By 1827, rather than undertake extensive restoration, the owners demolished the building.

Realizzato da  
**MIRABILIA**  
www.agoradella.it

PROGETTO MIRABILIA  
Piano di Comunicazione del Patrimonio Culturale



## GIOTTO E LA COMETA DI HALLEY



*Epistola degli Scrovegni, la cometa vista dall'altare*



*Adorazione del Bambino Gesù con la cometa di Halley*



*Giotto, Adorazione dei Magi, secondo registro della parete destra*

Nella scena dell'Adorazione dei Magi, nel secondo registro della parete destra, Giotto dipinge la cometa che secondo i Vangeli guidò i Re Magi alla capanna di Betlemme, raffigurandola come una palla di fuoco con una lunga chioma. Con il linguaggio limpido che caratterizza tutto il ciclo degli Scrovegni, Giotto sottolinea l'immagine stereotipata della stella a più punte, frutto delle utilizzazioni medievali, con il vivo ricordo di quanto poteva aver visto nel 1301, durante il passaggio della cometa di Halley, tra settembre e ottobre. A Giotto è stata dedicata nel 1986 la missione dell'Agenzia Spaziale Europea finalizzata allo studio della cometa di Halley. La sonda passò a 596 chilometri dalla cometa e ne fotografò il nucleo, un corpo scuro a forma di arachide formato da polvere interstellare e ghiaccio con sette geyser che escono circa tre tonnellate di materiale ogni secondo. Dalla sua formazione, circa quattro miliardi e mezzo di anni fa, il nucleo è rimasto pressoché immutato. La sua orbita attraversa quella terrestre ogni settantasei anni circa. La sua comparsa, nel 7 a.C., indusse a credere che i re Magi avessero seguito proprio questa stella nel loro viaggio. Giotto era affascinato dal ciclo, come prova la volta cupanea di settecento stelle d'oro e non perse l'occasione di dare un'ulteriore conferma del suo realismo.

Giotto's Adoration of the Magi includes a fascinating depiction of Halley's Comet. The scene in the second register on the right depicts the comet as the beacon which guided the Three Kings towards the manger in Bethlehem, as a ball of fire with a long tail. This depiction substitutes the stereotypical medieval style of the pointed star. In the naturalistic language that characterizes the entire Scrovegni painting cycle, Giotto could have had vivid memories of the comet, visible to him during the passage of September-October, 1301. The 1986 mission of the European Space Agency was actually titled in his honour: the spacecraft passed 596 kilometres from the comet, capturing photographs of its nucleus, a dark peanut-shaped body composed of inter-stellar dust and ice, with seven jets releasing three tons of material per second. The comet nucleus continues on its path, little changed, in our 4.5 billion year old solar system. Its orbit passes within sight of the earth at 76 year intervals, and its passing in 7 AD leads to the hypothesis that the journey of the Magi could have followed this "star". Giotto was fascinated with the heavens, as testified by his depiction of 700 golden stars on the vault, and he could not resist this opportunity for further demonstration of his realist approach.

Realizzato da  
**MIRABILIA**  
www.agoradella.it





URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE









URBAN COMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE





URBAN COMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE

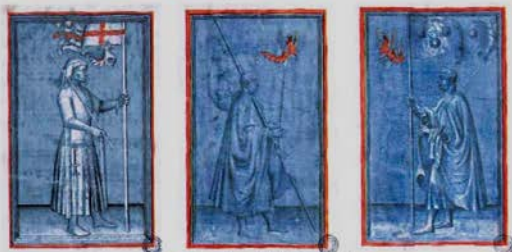




## LA SIGNORIA DEI CARRARESI



Da sinistra Jacopo I, Marcello I, Ubertino da Carrara



Da sinistra Jacopo, Francesco I il Vecchio, Francesco II Novello

da Pier Paolo Virgilio, Liber de principibus Carrarensibus et gentis eorum, Padova, Biblioteca Civica

La famiglia dei Carraresi era originaria di Carrara San Giorgio, località della bassa padovana che oggi fa parte del comune di Due Carrare. I Carraresi, possessori di terre e di castelli, trasformarono progressivamente la loro sede da villaggio rurale a centro di potere signorile. Benefattori degli ordini monastici e protettori dei poveri, ebbero buoni rapporti anche con l'impero. Nel 1114 e nel 1164 ricevettero i privilegi di conferma dei loro possedimenti, di cui in seguito divennero feudatari. I benefici ottenuti dalle relazioni intense con il vescovo di Padova, inoltre, determinarono il progressivo inasprimento dei feudi. I Carraresi acquistarono edifici in città e occuparono cariche sempre più importanti all'interno dell'amministrazione comunale, accompagnati da un crescente prestigio sociale. Nel 1236 sono citati nella commissione dei 16 maiores civitatis, incaricati di decidere sulla dedizione a Federico II e ad Ezzelino da Romano, e, negli stessi anni, Jacopo da Carrara è menzionato tra i "grandi" del Comune. L'occasione per la conquista del potere fu nel 1318, con la presa di Vicenza da parte di Cangrande della Scala: il popolo, intormentito, consegnò il gonfalone di Padova a Jacopo I, dando formalmente inizio alla Signoria carrarese. Ubertino, proseguendo la politica filo-veneziana intrapresa dal predecessore Marcello, assicurò alla città un periodo di pace e benessere. Jacopo II perpetuò a sua volta la politica d'intesa con la Serenissima, che fu invece interrotta da Francesco I, il massimo protagonista della dinastia. La sua ambiziosa azione di governo, tuttavia, volta ad ampliare i confini, segnò l'inizio della decadenza. Nel 1388, scontro fra Visconti, fu costretto ad abdicare in favore del figlio, Francesco Novello, che nel 1390 riuscì a riprendere il potere in città. Stremato dalle guerre con Milano, il Novello non riuscì a contrastare le mire espansionistiche di Venezia, che nel 1405 conquistò la città mettendo fine alla signoria dei Carraresi.

The Carrarese family was originally from Carrara San Giorgio, in the lower Paduan region, now part of the community of Due Carrare. Owners of lands and castles, they gradually transformed their village seat into a centre of lordly power. They were benefactors to monastic orders, protectors of the poor, and had good relationships with the Holy Roman Empire. In 1114 and 1164 they received privileges of confirmation for their possessions and became feudal holders in the structure of the empire. The relationships woven with the Bishop of Padua put the family on the path towards urbanization. They acquired buildings in Padua and took on every more important roles within the communal government. In 1236 they were listed in the commission of 16 maiores civitatis responsible for deciding on the dedication of the city to Federico II and Ezzelino da Romano. In this same period, Jacopo da Carrara is mentioned among the "grandi" of the Comune. The occasion to take true power came with the seizure of Vicenza by the Cangrande della Scala. In 1318. The populace of Padua, alarmed by this neighbouring threat, awarded the banner of the city to Jacopo I, marking the official beginning of the Signoria. Ubertino followed the policy of collaboration with Venice, undertaken by his predecessor Marcello, thus assuring a period of peace and well-being for the city. Jacopo II continued the same policy of entente with the Serenissima, which was finally ended by Francesco I, the greatest of the dynasty. However, his ambitious acts aimed at increasing the confines of the signoria also signalled the beginnings of its end. In 1388, crushed by the Visconti of Milan, he abdicated in favour of his son Francesco Novello, who succeeded in retaking the city in 1390. But now, exhausted by the wars with Milano, Novello could no longer resist the expansionist aims of Venice. In 1405 the city was defeated, ending the signoria of the Carrarese.

Realizzato da:  
**MIRABILIA**  
www.mirabilia.it



## I LUDI CARRARESI



Jacopo I il Grande da Carrara

da Pier Paolo Virgilio,  
Liber de principibus Carrarensibus et gentis eorum, Padova, Biblioteca Civica



Jacopo da Carrara



Ubertino da Carrara



Francesco I il Vecchio da Carrara



Francesco II Novello da Carrara

Nel 1382 il Consiglio della Città stabilì di celebrare la proclamazione del primo signore di Padova, Jacopo I da Carrara, avvenuta il 26 giugno del 1318. Ogni anno, nello stesso giorno, corrispondente alla festa di San Giacomo Apostolo, il Comune avrebbe offerto un drappo di seta, un'oca giovane e una civetta, come premi per coloro che fossero arrivati primi alla corsa dei destrieri. Così recitano gli Statuti del Comune di Padova e così avvenne, per la durata della Signoria carrarese. I cavalieri che partecipavano alla gara partivano da Volterrozza e, passando per Postecorvo, arrivavano alla meta in Piazza delle Biade (attuale piazzetta Pedrocchi). Era un percorso di due miglia al quale il popolo partecipava con grande entusiasmo. Il cavaliere che arrivava per primo vinceva il panno serico, il secondo l'oca giovane, il terzo la civetta. Non potevano partecipare alla corsa cavalli che fossero stati valutati meno di cinquanta lire da un giudice o da un cavaliere del podestà.

On June 26, 1318, Giacomo I da Carrara, was proclaimed as the first Signore of Padua. In 1382, the city council declared that in honour of that historic event, June 26 would thenceforth be celebrated by the award of a silk cloth, a young goose and a falcon as prizes for the winner among a race of horsemen. The declaration was entered in the Statutes of the Comune and the festival was celebrated annually for the remainder of the Carrarese signoria. The horses departed from Volterrozza, went through Postecorvo and finished at Piazza delle Biade (now Piazzetta Pedrocchi), over a route that totalled two miles. The populace participated with great enthusiasm. The race winner took the Serico silk, second took the goose, and third took the falcon. Entry was refused for horses under 50 lire in value, as determined by a judge or a cavalier of the podestà.

Realizzato da:  
**MIRABILIA**  
www.mirabilia.it





URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE





## LA FRAGLIA DEI CONCIAPELLI



View of the Bacchiglione



Lavoratore della pelle,  
affresco,  
Palazzo della Ragione



Conciapelli  
affresco,  
Palazzo della Ragione

Secondi solo ai notai e ai mercanti nell'elenco delle fraglie contenute negli Statuti cittadini di città cararesi (1362), i lavoratori della pelle abitavano nella zona, in prossimità del fiume Bacchiglione, riodificata negli anni Cinquanta del Novecento, denominata un tempo "contrada dei pellattieri" e detta oggi Conciapelli. La scelta del luogo fu originariamente legata alla vicinanza di un corso d'acqua utile nelle operazioni di pulitura, raschiatura e lavatura delle pelli. "Nessun debba recchiare pelli o pellicce o scuotere le pelli fuori dalle porte di casa né gettare sulla via le sue spazzature, la lordura delle pelli e il marcume" recitavano infatti gli Statuti Comunali. I lavoratori della pelle sono rappresentati a Palazzo della Ragione in due momenti della loro attività: mentre depilano e puliscono la pelle e mentre la tirano sul telaio per ottenere le pergamene. Grandemente richieste dall'Archivio cararesi, dagli uffici comunali, ma soprattutto dagli studenti e dai professori dell'Università, esse venivano vendute sotto i portici a sud di Palazzo della Ragione. La vendita di pelli, pellicce e accessori in pelle si svolgeva invece in piazza dei Frutti, centro anche della vendita delle scarpe, come documenta l'antica denominazione di piazza del Peronio (perones = scarpe).

The 1362 Statutes of the Commune is the only document that indicates the location for the tanners' trade: it was situated in an area next to the Bacchiglione River, once known as the contrada dei pellattieri (hide-workers quarter) and now simply as Conciapelli ("tanners"). The area was extensively rebuilt in the 1950s. The original choice of this location was due to the need for water in the processes of cleaning, scraping and working the hides. The statutes instructed that "No one must scrape hides or furs or shake the hairs outside the house doors or throw waste, filth or rot in the streets". There are two depictions of hide-workers in the frescos of the Palazzo della Ragione: one shows the activities of de-hairing and cleaning the skins while the other shows the task of stretching them on frames to prepare vellum. Vellums were much in demand by the Curiares Archives, the Commune offices, and from students and professors of the University, and were sold under the porticos to the south of the Palazzo della Ragione. The market for skins, furs and accessories in leather was in Piazza dei Frutti, together with that for shoes: the former name for this location was Piazza del Peronio, from perones, meaning "shoes".

Realizzato da:  
**MIRABILIA**  
www.mirabilia.it



## LA CORPORAZIONE DEI PISTORI NELLA CHIESA DEGLI EREMITANI



Pistore (quartiere), affresco, Palazzo della Ragione

"Qualsiasi panettiere faccia pane buono, bello, ben cotto, mondo dal teglio e da ogni impurità, secondo il peso e la misura che gli verranno comunicati di volta in volta dal podestà di Padova o dai suoi messi": con queste disposizioni inizia il capitolo degli Statuti padovani dedicato ai panettieri. Le altre disposizioni riguardano la copertura del pane, l'igiene, l'obbligo di imprimere un contrassegno o bolla sul pane fatto per la vendita, l'adeguamento al costo della farina, perfino la disposizione dei pani nel forno: "Nessun panettiere a fornale debba porre il pane nel forno in modo tale che un pane tocchi un altro". Fornai e pistori, ossia coloro che cuocevano il pane e coloro che lo vendevano, appartenevano alla stessa fraglia e si riunivano nella chiesa degli Eremitani presso l'altare di Sant'Orsola, protettrice contro le sofferenze del fuoco, festeggiata il 21 ottobre. Con gli oriolani e i fruttivendoli i panettieri erano gli unici ad ammettere le donne nella fraglia. Alcune panetterie in città lavoravano sotto il diretto controllo del Comune. A Padova il forno comunale occupava, secondo il Da Nono, un portico dell'Alodio, edificio nella zona occidentale di piazza dei Frutti, che fu demolito attorno al 1302. Dopo di allora la vendita del pane del Comune fu trasferita in un ambiente vicino denominato Camatta.

"Every baker shall make bread that is good, beautiful, well cooked, free from bad grain and all impurity, according to the weights and measures that will be communicated from time to time by the podestà of Pavia or by his messengers": so began the chapter in the city Statutes dedicated to bakers. Other entries regulate wrappings, hygiene, the obligation to stamp or seal each loaf made for sale, adapting to changing prices of flour, and even where to put the loaves in the oven: "No bread-maker or baker shall put bread in the oven in such manner that one loaf touches another". Bakers and pistori, or bread-sellers, belonged to the same guild, which met in the Church of the Eremitani, at the altar of St. Ursula, protector against suffering from fire, whose feast day was October 21. This guild, apart from that of the gardeners, fruit and vegetable sellers, was the only one that admitted women. Some bakers worked directly for the Commune. According to Giovanni da Nono, the city oven occupied one of the porticos of the Alodio, a building on the west side of Piazza dei Frutti. This building was demolished in 1302 and the city bakeries were moved to a nearby location called Camatta.

Realizzato da:  
**MIRABILIA**  
www.mirabilia.it





## LE VITTORIE CARRARESI DALLA LOGGETTA DEI BANDI

### LA RIELEZIONE DI FRANCESCO NOVELLO IN SAN PROSDOCIMO



L'elegante Loggetta dei Bandi si trova sul lato ovest di Palazzo della Ragione, collocata in modo tale da essere visibile anche da Piazza dei Signori, circondata dagli stemmi dei podestà e dei capitani succedutisi al governo della città. Era il luogo in cui venivano comunicati al popolo eventi importanti, condanne capitali, disposizioni del Comune, proclamazioni di guerra e di pace. Qui, nel 1381, fu annunciata solennemente la pace con Venezia, dopo quella guerra di Chioggia in cui i Padovani avevano conquistato l'isola sconfiggendo i Veneziani, salvo poi perderla nuovamente, ottenendo, tuttavia, alcuni centri del Trevigiano. Nel 1384 fu proclamata l'intesa con il Duca d'Austria, che cedeva a Francesco il Vecchio Treviso, Conca, Belluno e Feltr. E nel 1392 finalmente veniva annunciato l'accordo firmato a Genova con i Visconti, in base al quale per trent'anni Padova e Milano non si sarebbero più fatte guerra. Sempre da questa Loggetta nel 1388 furono annunciate l'abdicazione di Francesco il Vecchio e la nomina del figlio Francesco Novello. Da qui, due anni dopo, in seguito al coraggioso ritorno del Novello dall'esilio e alla liberazione di Padova dai Visconti, venne messa sotto la certomania di rielezione. Le fonti raccontano che dopo aver ascoltato la messa nella cappella interna al Palazzo detta di San Prosdocimo, Francesco Novello andò a sedersi lungo il lato ovest del Palazzo "verso la preston". Accanto a lui c'erano gli ambasciatori fiorentini e bolognesi e molti altri gentiluomini, mentre nella sala del Palazzo era radunato tutto il popolo padovano, grandi e piccoli, maschi e femmine. Dopo il discorso celebrativo dei Carraresi tenuto da Francesco Dalle Alpi, fu consegnato al Signore un gonfalone con lo stemma della città di Padova, della quale veniva rineominato capitano generale. Rievocò la bacchetta bianca, simbolo della Signoria e del dominio sul popolo e la città, il sigillo, le chiavi maestre e il libro degli Statuti. Francesco Novello giurò di governare con giustizia e nel rispetto del Comune e degli Statuti. Al suono degli strumenti il popolo esultò gridando: "Viva il signore nostro, missir Francesco da Carrara e viva il Carro".



Announcements of important events, sentences of death, decisions of the Comune and of war and peace were all made from the Loggetta dei Bandi (Proclamations Balcony). The balcony was situated on the west wall of the Palazzo della Ragione, where it could be seen from Piazza dei Signori, and was completely surrounded by the display of arms of the podestà and captains that had governed the city. In 1381 there was the solemn announcement of peace with Venice after the War of Chioggia: the Paduans had won the island, only to lose it again, although the peace did permit Padua to retain ownership of some cities in the region of Treviso. In 1384 there was a proclamation of friendly with the Duke of Austria, in which he ceded the cities of Treviso, Conca, Belluno and Feltr to Francesco the Elder. In 1392 there was finally an announcement of agreement with the Visconti, signed at Genova, which was the basis for 30 years of peace. Earlier, in 1388, from this same balcony, the populace heard the abdication of Francesco the Elder and the nomination of his son Francesco Novello. Two years later, when Novello courageously re-entered the city from exile and liberated Padua from the Visconti, the ceremony for his re-election was announced. The chronicles report that after having heard the mass in the Church of St. Prosdocimo, Novello seated himself on the west side of the Palazzo della Ragione, "towards the preston". The ambassadors of Florence and Bologna sat alongside with many other noblemen, while before them were all the Paduan populace, old and young, men and women. After a speech celebrating the Carraresi, by Francesco Dalle Alpi, the Signore received the banner with the city's arms, indicating his role as Captain General. He also received the white sceptre symbolizing the Signoria and the rule over the people, the seal, the key of the city and the Book of Statutes. Francesco Novello swore to govern in justice and with respect for the Comune and the statutes. With the sound of horns, the people cried "Long live our Signore, Sir Francesco da Carrara, and long live the House of the Carro".

Realizzato da:  
**MIRABILIA**  
www.mirabilia.it



## I CARRARESI PROTETTORI DELLE ARTI



Quinto de' Medici, Storia di Gino, Battistero, penna nera

Padova, durante la Signoria dei Carraresi, fu teatro di innumerevoli conflitti con nemici esterni e interni, ma nel contempo divenne il luogo di una splendida trasformazione grazie alla politica di protezione delle arti svolta dai signori e dai loro familiari. La Reggia costruita da Ubertino diventò centro di elaborazione del linguaggio gotico, grazie alla decorazione della cappella privata con le pitture di Guariento. Jacopo II si adoperò per la venuta a Padova di Francesco Petrarca e intratteneva ottimi rapporti con il vescovo Hildebrandino Conti. Si presume che sia Petrarca che il vescovo Conti siano rientrati da soggiorni avignonensi portando oggetti, manoscritti, orficerie che diffusero a Padova il raffinato gusto d'Olttralpe. Ma l'esito più evidente del mecenatismo carrarese fu la decorazione del Battistero, promossa da Fina Buzzaccarini e dal consorte Francesco il Vecchio. Alla stessa figlia di Pietro Buzzaccarini si deve, pochi anni più tardi, l'erezione della chiesa dei Servi mentre ai familiari dei Carraresi, dai Cornetelli agli Spisari, ai Conti, ai Lupi di Soragna, ai Dovi, spetta la realizzazione dei cicli di affreschi che nel Trecento fecero di Padova la città più decorata d'Italia.

Padua, during the Carrarese signoria, served as theatre of innumerable conflicts with external and internal enemies, yet at the same time witnessed a splendid transformation, thanks to the policy of protection for the arts enacted by the signori and their families. The royal palace built by Ubertino became a centre for the development of the Gothic, thanks to the painting of Guariento in the decoration of the private chapel. Jacopo II brought Francesco Petrarca (Petrarch) to Padua and maintained optimal rapport with Bishop Hildebrand Conti. One can assume that, on their re-entry from Avignon, beyond the Alps, both Petrarch and Bishop Hildebrand brought manuscripts, products of the goldsmith's art and other objects that helped spread the refined northern tastes. But the most evident result of the Carrarese sponsorship was the decoration of the Baptistry, promoted by Fina Buzzaccarini and her consort, Francesco the Elder. Several years later, this cultured daughter of Pietro Buzzaccarini was again instrumental in the construction of the Church of the Servi, while certain Carrarese relatives, from the Cornetelli to the Spisars, the Conti, the Lupi di Soragna and the Dovi, were responsible for the cycle of frescoes that made 14th century Padua the arts centre of Italy.

Realizzato da:  
**MIRABILIA**  
www.mirabilia.it





**“Sant’Agostino, quell’ingusto e magnifico Tempio. Sant’Agostino non è più!”** con queste parole Pietro Schreiber pianse la demolizione della chiesa di Sant’Agostino, decisa dal governo austriaco nel 1819 in quanto ritenuta all’oscuro di interesse canonico e artistico ed egualmente ridotta. La chiesa del grande complesso church è ridotta nel secolo XIX, quando il Dominio austriaco a Padova negli anni Venti del Dominio, a, attraverso due cattedre e parenti, tentavano in passato di una legge era sotto parte occidentale della città, lungo il corso del Bacchiglione. Il 27 ottobre 1226 il vescovo Gualtiero Anzani la prima pietra benedisse per la costruzione di una chiesa. Dal primo secolo già un piccolo convento, intitolato a Santa Maria di Valeriano e fu successivamente come luogo di un ospedale per i poveri. Nel primo decennio del Trecento, mentre la demolizione delle due edifici conventuali Vitis e Catinella, fu costruito il refettorio dell’ospedale. Nel progetto originario era prevista una chiesa a tre navate senza transetto, con l’ingresso, tra il 1275 e il 1281, da monumenti costruiti da parte del Comune, parimenti grandi architetture che conferivano all’edificio l’aspetto decorativo dell’ospedale di Maria Umana. La chiesa fu costruita nel 1300. L’aspetto di la chiesa attuale fu deciso l’ordine di modelli conventuali lombardi, interpretati alla luce del gusto padovano. Il progetto di affidare il lavoro a Leonardo Bazzani, mentre il convento della Chiesa avrebbe avuto la sua costruzione dei lavori. Il portale originario presentava un profilo ogivale ed era decorato da una grande archivolta. Le pareti delle finestre, degli usci e gli intonaci degli archi sono in pietra. Dodici magnifiche colonne di marmo condotte in via nuova, nelle quali si conservano parte 19 altri vari monumenti delle opere di edifici costruiti tra secoli XVI e XVII. Tra le colonne si riconoscono in Crocifisso di Donatello, una Pietà in terracotta policroma di Giovanni Stradino, mentre opere di Antonio Bazzani e Tommaso Albi. All’interno, disegna alla porta maggiore, era intesa la tomba di Pietro d’Albania. Tre le sculture situate in diverse sagome quelle di Ubertino e Jacopo II, opere di Antonio da San, mentre presso la chiesa dell’Oratorio fu scoperta la sepoltura del condottiero (1860). Parte della gestione decorazione delle tombe nel Podestà, opera di Gualtiero si ripresenta l’assomiglianza delle figure e i principi decorativi e Ubertino, fu saluta della decorazione del monumento di Giorgio Testi (1815-19). Nella decorazione furono inoltre inseriti i principali pilastri e rilievi di sculture, che Giuseppe Agazzi (sculptor) nel primo del ex Novara, oggi Istituto di Arte Pietro Selvaggio. Dei due chioschi del convento restano solo la chiesa, “il convento abbandonato”, ed è conservata quella chiosco centrale costruito nel 1400, con stile della Chiesa. Parte dell’ingresso dell’edificio centrale dell’Oratorio fu conservata in Bismonte di Cristo morto con due angeli, attribuito a Gualtiero.

**“Sant’Agostino, that ingust and magnificent Temple. Sant’Agostino is no more!”** was the sad plaint of Pietro Schreiber, when the Austrian government demolished the church in 1819. The demolition was a gain better access to the military hospital behind the church, which had more than a century. The history of the great temple dates to the third half of the 13th, when the Dominicans established a congregation in Padua. Drawing on donations and lands for their other works, they obtained ownership of a long area along the Bacchiglione River on the west side of the city. On October 27, 1226, Bishop Gualtiero blessed the laying of a corner stone for a new church. There was an chapel in a small convent on the property, dedicated to Santa Maria di Valeriano, which served as a hospital of a hospital for the poor and in the first years of the 13th, the congregation had been able to construct a refectory along both sides to donations from Tessa and Catinella, a small Carmelite temple. The new church was to be a three-apsed construction without transept, but between 1275 and 1301 the Comune provided such monument construction that a more ample scheme was developed. The appearance, as it was was, is illustrated in a picture by Marino Urban. The church was constructed in 1303. It was built in a nave nave brick and measured 80 metres long and 36.8 metres wide. The splendid chapel showed the influence of a Lombard Christian model, interpreted in the light of Paduan Gothic. Bismonte della Chiesa represented by that place of monument, with the help of the appearance attributed to Leonardo Bazzani. Building from the illustration, the entrance seems to have been a deep ogival portal. The window carvings, window carvings and the carvings of the arches were painted in two colours. Twelve magnificent columns in marble marked out the three naves, in which there were 19 others. Every other was ornamented by one of a rich and variety of the 16th-17th centuries. The sculptures included Donatello’s Crocifisso, Giovanni Stradino’s Pietà in polychrome terracotta, and numerous works by Antonio Bazzani and Tommaso Albi. The tomb of Pietro d’Albania was in a location facing the entrance. The most illustrious tomb were raised in the Church of the Oratory when the convent was suppressed by the government (1860). There included the tomb of Ubertino and Jacopo II de Carrara. By Antonio da San, Giorgio Testi interposed shortly before the demolition to save a precious work by Gualtiero: The Coronation of the Virgin, with Princess Jacopo and Ubertino. This Pietro decorated the complex of tombs in the porch. The 1410 decorative grandeur of the entrance could reflect, which Giuseppe Agazzi in words the presence of the Stagnation, which is a corner the Pietro Schreiber portrait of art. In the 18th, the opinion was that the two chioschi, in the corner beside the church, were “conventual buildings”, ed è conservata quella chiosco centrale costruito nel 1400, con stile della Chiesa. Parte dell’ingresso dell’edificio centrale dell’Oratorio fu conservata in Bismonte di Cristo morto con due angeli, attribuito a Gualtiero.





URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE





## LA CASA DI FRANCESCO PETRARCA AD ARQUÀ



La casa di Francesco Petrarca con la loggia e la sala dove visse da Paolo Valderocco

Nel 1369 Francesco Petrarca, ucciso e malato, decise di fermarsi ad Arquà, dove ricevette probabilmente in dono una casa da Francesco il Vecchio. La fece restaurare, adeguandola alle proprie necessità, un due corpi di fabbrica divisi e adibiti ad abitazione per sé e la famiglia la parte sinistra del piano sovrastava, riservando alla servitù e ai servizi la parte destra. Nella parte posteriore della casa c'era l'orto dove, con l'aiuto dell'amico Lombardo della Seta, Petrarca piantò l'alloro, la vite, il melo e diverse piante aromatiche. All'interno trasformò la sala centrale in salotto di rappresentanza e divise in due la stanza a sinistra per farne il proprio studio, dove continuò a lavorare fino al giorno in cui morì, nella notte tra il 18 e il 19 luglio 1374. In questa stanza, dove Alfieri pianse di commovente, ancora si conservano la sedia e il vestito armato del poeta. Nella sala di Arquà Francesco Petrarca visse con la figlia Francesca, il genero Francesco da Bressano, la nipotina Eletta. Dopo la morte del Petrarca la casa passò a diversi proprietari. Nel 1546 fu acquistata da Paolo Valderocco, discendente del tipografo che nel 1472 aveva stampato a Padova il *Canzoniere*. Il nuovo proprietario modificò alcuni ambienti interni, fece costruire la loggia e la scala esterna e fece affrescare le sale con motivi ispirati alle opere del Petrarca. La casa, già luogo di memorie petrarchesche e meta di viaggi secolari, il 31 luglio 1875 fu donata alla città di Padova dal cardinale Pietro Silvestri, entrando così a far parte del sistema museale civico.

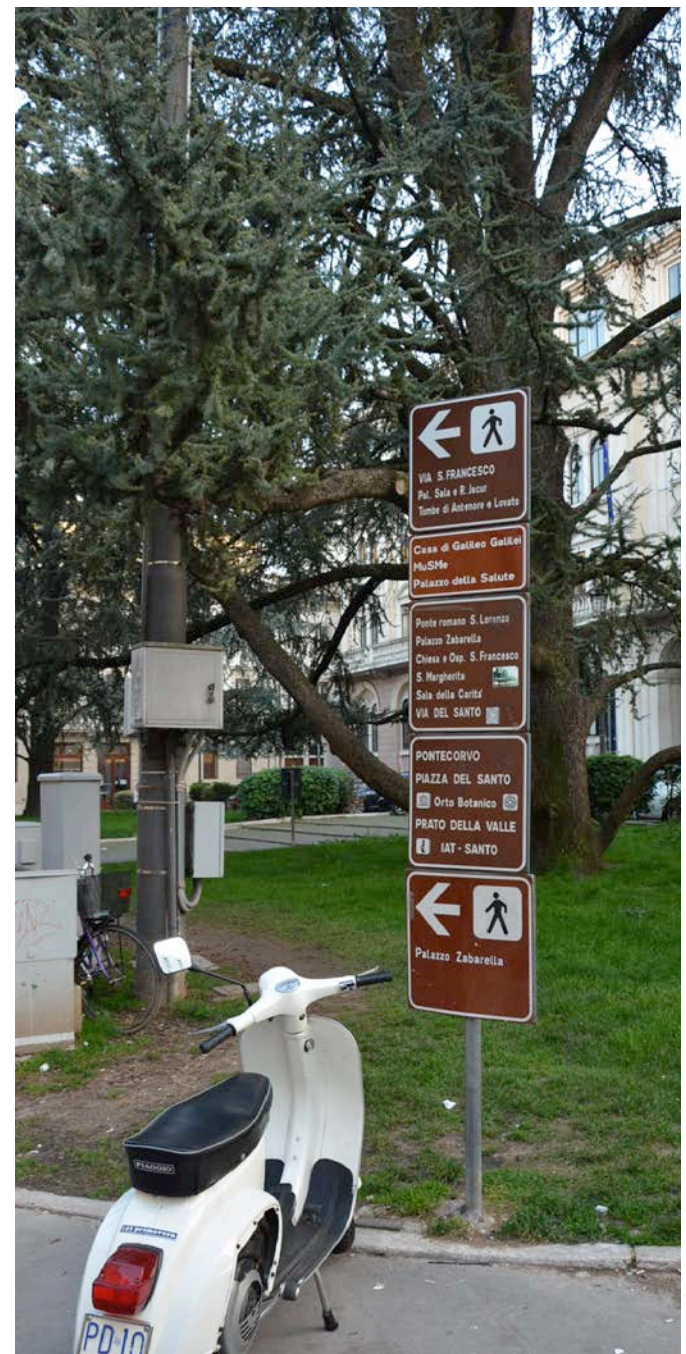
In 1369, Petrarca (Francesco Petrarca), elderly and ill, finally decided to end his voyaging by settling at Arquà, where Francesco the Elder had probably given him a house. He renovated it to his needs, joining two separate structures, adapting the left part of the upper floor as family house and the right part for the services and servants quarters. There was a garden behind the house, where his friend Lombardo della Seta assisted him to plant laurel, grape vines, melons and a variety of herbs. He transformed the central hall into a reception room and divided another room on the left side of the house to provide a study, where he continued working until his death, in the night of July 18, 1374. This room, where Alfieri wept with grief, still contains the poet's chair and much-used cabinets. Petrarca shared the house with his daughter Francesca, son-in-law Francesco da Bressano, and grand-daughter Eletta. After his death it passed through various hands until, in 1546, it was purchased by Paolo Valderocco, a descendant of the same Paduan typographer that had printed Petrarca's *Canzoniere*, in 1472. This owner altered some of the interiors, built the loggia and external stairs, and had the rooms frescoed with scenes inspired by Petrarca's works. The house had already become a memorial to Petrarca, a place for memories and destination of visits. On July 31, 1875, Cardinal Pietro Silvestri donated the house to the City of Padua, when it became part of the civic museum system.





URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE









URBAN COMMUNICATION FOR A QUALIFIED CULTURAL TOURISM IN HISTORICAL CITIES: EXPERIENCES OF URBAN SIGNAGE











